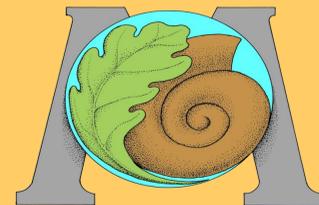




**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**  
**DIPARTIMENTO DEL MUSEO DI PALEOBIOLOGIA E DELL'ORTO BOTANICO**



**La prima Collezione Antropologica italiana nel Museo di Anatomia Umana dell'Ateneo modenese e l'idea di "razze umane" nell'ottocento.**

**Rita Maramaldo e Lucrezia Mola**

La storia del Museo di Anatomia Umana dell'Ateneo modenese inizia nel 1773 con la riforma degli studi universitari del duca Francesco III d'Austria d'Este, che per il nuovo Corso di Medicina fa costruire un Teatro Anatomico stabile secondo i dettami dell'anatomico Antonio Scarpa. Di seguito diviene indispensabile la presenza di spazi ove sistemare i preparati anatomici, principale risorsa didattica e di ricerca per medici e studenti. Per la generosità di Francesco IV hanno inizio i lavori per erigere i locali museali, che vengono ultimati nel 1853 grazie a Francesco V.



Il Museo contiene raccolte di grande valore scientifico-storico nelle originali vetrine ottocentesche delle sue 4 sale. I reperti sono ossa, preparati per essiccamento, mummificati, sotto formalina, gessi e riproduzioni in cera. La I sala accoglie preparati scheletrici, la II quelli osteo-artro-miologici, la III quelli relativi alla splancnologia, la IV preparati di neurologia, organi di senso ed embriologici. Tra i docenti succedutesi alla direzione c'è il professor Paolo Gaddi (1840-1871), a cui si deve la prima Collezione antropologica-etnografica italiana.



Questa raccolta, iniziata dal professor Gaddi nel 1844 è formata da una serie di crani e calchi di crani in gesso delle diverse etnie. Inoltre, accanto ad una serie di crani frenologici, sono presenti esempi di crani di forme diverse (sferoidi, ovoidi, ellissoidi, platicefali), oltre ad alcuni crani sezionati per evidenziare i parametri antropometrici utilizzati dagli antropologi ottocenteschi.

Gaddi nel 1870 spiega che: *"Base dell'ordinamento necessariamente doveva essere una buona classificazione del genere umano ... e fra le tante proposte dagli scrittori diversi, preferire quella che alla chiarezza e semplicità accoppiasse la precisione nell'insegnamento dei confini fra razza e razza, fra famiglia e famiglia ecc. e dietro questa ne veniva la naturale disposizione dei preparati"*.



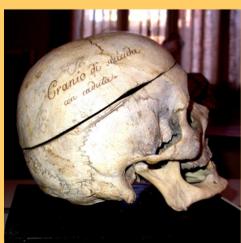
**BUSTO PROF. P. GADDI**

*"Ad arricchire sempre più la mia collezione, dall'abile modellatore addetto alle nostre Scuole Anatomiche, Signor Remigio Lei, feci modellare in cera il busto dei tipi Caucasico, Mongolo, ed Etiopico, e così quelli del Beduino e del Giapponese, togliendo l'ultimo dal vero, nella circostanza del passaggio per Modena dei Giapponesi reduci dalla grande esposizione di Parigi" (Gaddi 1870).*

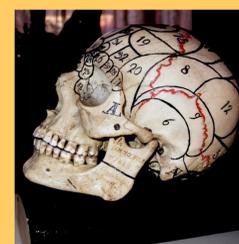


**BUSTI IN CERA DEI CINQUE DIVERSI TIPI UMANI**

*"Morta nel dì 30 aprile 1866, nel nostro ospedale una giovane mora nell'età d'anni 25, ne volli anch'io conservare la pelle e lo scheletro..... Dal signor Lei feci levare la forma di tutto il corpo con getto in gesso e la forma così levata venne rivestita... colla pelle... la figura conserva l'aspetto e l'attitudine della persona viva." (Gaddi, 1870).*



Questa raccolta venne completata ed aperta al pubblico nel 1866 e nel 1870 il Gaddi dice: *"L'Università nostra di tal guisa, o Signori, è corredata di un Museo etnografico-antropologico, poiché realmente la serie dei preparati, presta materia a studi di etnografia ed antropologia, essendovi scheletri, crani, cervelli umani e di molti animali, compresi quelli di alcune simmie, onde all'uopo si possono istituire anche studi comparativi"*.



Metodica in uso presso alcune popolazioni per ottenere nell'adulto un cranio a torre per motivi estetici o di casta.

Il Gaddi nelle sue lezioni di antropologia (1869) asserisce che il cranio, per forma e per volume, è la parte più variabile in soggetti di "razze diverse", da qui l'importanza dell'uso della craniometria e cefalometria per misurare e comparare cranio e cervello, "nobilissimo viscere". Non trascura però "linguistica" e criteri fisiologici per supportare la presenza di peculiarità delle "razze umane" che si costituiscono e vivono in società perfezionabili con la civilizzazione. Infatti per molti antropologi italiani dell'epoca, la spiegazione dell'intricata questione della suddivisione gerarchica del genere umano nelle diverse "razze" passa obbligatoriamente dalla conoscenza non solo delle caratteristiche fisiche e somatiche, ma anche di costumi, regole sociali, credenze e linguaggi dei diversi gruppi.

**Nel XIX secolo notevole rilievo hanno gli studi di craniometria e delle forme craniche per avvallare le differenze tra i gruppi umani, nella convinzione che potessero essere rivelatori di differenze qualitative, di tipo intellettuale; proprio di questi studi si avvalsero i sostenitori delle teorie razziste sviluppatesi in seguito. Oggi il concetto di "razze diverse" è stato sfatato definitivamente dai risultati delle ricerche sulla variabilità genetica umana: la variazione genetica all'interno di uno stesso gruppo è maggiore di quella tra gruppi diversi, pertanto le differenze tra i gruppi maggiori ("razze") sono modeste se paragonate a quelle entro gli stessi gruppi (popolazioni).**

